



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2023 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932.682196 ragusa@lasicilia.it

MODICA
Il presunto ladroncello accede al rito abbreviato. E intanto tornano i furti

ieri l'udienza in Tribunale per il 27enne accusato di avere commesso un furto aggravato in un attività commerciale del centro. Denunciata la presenza di topi d'appartamento.

SALVO MARTORANA pag. XII

VITTORIA
Firma in commissione con coltello a 22 anni che di ladro è arrestato

SALVO MARTORANA pag. XII

ECONOMIA
Fondi ex Insieme, la Cna fa il punto «Soddisfatti, serve un altro stozzo»

MICHELE FARINAGLIO pag. XV

RAGUSA
Sistematate le criticità il palazzo ex Ina ricopre all'attività giudiziaria

Dopo le problematiche insorte a causa del maltempo, sono ripartite le urbane nella sede di piazza San Giovanni. Eliminate tutte le problematiche segnalate.

SALVO MARTORANA pag. XII

La carica dei parchi eolici: ne arriveranno 5

Il caso. Sono gli impianti off shore che potrebbero sorgere davanti alla costa dei territori di Scicli, Ragusa e Pozzallo mentre altri due, ipotizzati a Gela e Porto Empedocle, si allaccerebbero alle centrali di Chiaramonte e del capoluogo

● Gli esponenti delle istituzioni e della società civile chiedono il rinvio delle scadenze già prefissate



Il vertice (nella foto) di ieri pomeriggio al palazzo della Provincia è servito per tracciare una linea d'azione comune fra tutti i soggetti interessati dall'annunciata presenza di cinque parchi eolici dinanzi alla costa iblea. Tra, in particolare, davanti ai territori di Ragusa, Scicli e Pozzallo mentre gli altri due, seppur ipotizzati a Gela e Porto Empedocle, sarebbero allacciati nelle centrali di Chiaramonte e del capoluogo. I rappresentanti delle istituzioni e della società civile hanno redatto un documento per chiedere il rinvio delle scadenze prefissate.

LAURA CIURELLA pag. XIII

LO ZAPPATORE

A Vittoria il sindaco Aiello si fa inquadrare mentre prepara la buca per piantumare un alberello di melograno alla villa ma in Consiglio scoppia la polemica sulla gestione del verde

NADIA D'AMATO pag. XV

AMBIENTE

Boa ondamentrica oggi l'installazione al largo del porto di Marina di Ragusa

LAURA CIURELLA pag. XIII

COMISO



Gaglio risponde no all'appello lanciato da Gigi Bellasai «Siamo in ritardo»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIV

Pozzallo. Un privato cittadino pronto al sostegno in attesa che l'iter si sblocchi. Ma il Comune deve dire sì Centro per disabili sempre chiuso, arriva l'aiuto di un benefattore

MARIGARIBELLA TORCHI

MODICA. «C'è chi vive in disabili e c'è chi vive grazie ai disabili». Frase che rispecchia alla perfezione quello che accade con il centro di Pozzallo. È solo la punta dell'iceberg di una situazione molto più complessa che riguarda la gestione dei servizi sociali in città.

Il sindaco Roberto Annunziata e l'assessore ai servizi sociali Alessandra Accarelli hanno già voluto ripetuto che il centro è stato chiuso perché manca la firma del dirigente. Ma è davvero così? Davvero per una firma che can-



Sempre chiuso il centro disabili

re famiglie sono state abbandonate a se stesse, costrette a non poter usufruire del centro per i loro figli disabili? Eppure basta fare una breve ricerca per trovare questa informazione: «Qualora in un Comune non vi siano figure dirigenziali, solo con un atto sindacale di attribuzione di dette funzioni le stesse possono essere esercitate da funzionari non dirigenti (in accordo riservato al sindaco in assenza di tale atto di delega)» (Stato Soc. V, 01/12/2006, n. 2081).

Insomma, sembrerebbe che, per l'età, la volontà, il sindaco possa attribuire le funzioni anche a un funzionario del Comune, il quale firma il procedimen-

to. Il nodo infatti che per la legge (ossimmi il sindaco non può firmare questo genere di atti, ma può farlo il funzionario delegato). La legge sembra dire questo e quindi ci sarebbero tutte le possibilità di riaprire il centro. Da Siracusa, intanto, è in fase di arrivo l'atteso dirigente in sostituzione. Ma servirà tempo prima che l'iter si dettisca.

Intanto pare che sia stata avanzata una generosa offerta da un privato cittadino disponibile ad aiutare la cooperativa che gestisce il centro. Un generoso fatto fine che, però, per essere tale ha bisogno sempre del beneplacito del Comune di Pozzallo.

VERSO IL VOTO



Il deputato Abbate si fa desiderare dal tavolo compatto del centrodestra

LAURA CIURELLA pag. XIV

COMISO. Il "no" è arrivato prima del previsto. Gaetano Gaglio ringrazia e non accetta. E i tempi per chiudere il cerchio a Comiso si allungano notevolmente. Sentiamo la risposta di Gaetano Gaglio a Gigi Bellassai. «Ringrazio Gigi per le belle parole e la stima espressa pubblicamente. Devo dargli atto che da mesi mi ha manifestato questa sua visione ed è stato uno dei punti di riferimento che mi hanno fatto lavorare a un progetto di coalizione e di governo alternativo a quello attuale. Fossero stati tutti come lui probabilmente oggi staremmo molto più avanti nel presentare alla città un'alternativa seria e potenzialmente vincente. Così non è stato e, purtroppo, i tempi si sono allungati oltre i termini che reputavo necessari a realizzare il mio progetto, per cui oggi non ci sono le condizioni, e lo dico con enorme rammarico, per accogliere l'appello apprezzatissimo dell'amico e compagno Bellassai». Non tutti sono come Gigi nel Pd, quindi il matrimonio non si può fare. E allora ci pensa il m5S a smuovere le acque. Domenica scorsa presso la sede del Laboratorio politico Berlinguer sono partite le interlocuzioni di varie forze politiche, di sinistra, ecologiste e progressiste, per discutere e affrontare gli aspetti relativi alle imminenti elezioni comunali comisane.

Erano presenti la deputata regionale, Stefania Campo, la consigliera comunale Patrizia Bellassai e un gruppo di attivisti locali 5 Stelle; Elio Pace, per Sinistra Italiana, e alcuni esponenti del movimento Cento Passi; il coportavoce provinciale di Europa Verde, Angelo Iemulo, con una sua delegazione; e infine il presidente del Laboratorio Berlinguer Comiso, Silvia Cassibba, con un gruppo del Laboratorio stesso.

«L'incontro - è stato detto - nasce dalla necessità, da un lato di dare ri-

Niente da fare, Gaglio è diventato irremovibile «Non c'è la condizione»

Comiso. L'appello lanciato da Gigi Bellassai non va a buon fine m5S chiama a rapporto alcune forze politiche ma non Pd e Iv

sposte alle esigenze di tanti cittadini che esprimono dissenso per l'operato dell'attuale amministrazione, dall'altro per la volontà di trovare punti programmatici condivisi, di individuare soluzioni utili alle problematiche che interessano il territorio comisano, di evidenziare e risolvere i disagi legati al tessuto sociale, affermando con determinazione il valore e la voce dell'intera area progressista nella nostra città. Si è deciso di costruire un'alleanza coesa, inclusiva e strutturale, ovviamente aperta ad altre formazioni politiche di sinistra e progressiste, la società civile e associazioni culturali e di volontariato».

Il lettore attento nota due "vuoti" in questa coalizione. Non c'è il Pd e nemmeno i due partiti di centro, Italia Viva e Azione. Una dimenticanza o

un veto? Ce lo spiega la stessa onorevole Stefania Campo: «Il Pd non c'era perché so che avevano avuto prima un incontro con Patrizia Bellassai. Se in tutta la provincia si trova l'accordo con il Pd ci farà piacere. Mi dispiace che Gaglio abbia detto no, sarebbe stato un nome molto autorevole. Noi? Qualche risorsa l'abbiamo pure. Ma prima dei nomi pensiamo a costruire la coalizione. Personalmente ho lasciato liberi di scegliere i nostri dirigenti nei Comuni dove si vota».

L'altro vuoto è quello dei partiti di centro. E qui il distacco sembra incolmabile perché il veto è stato imposto proprio da Giuseppe Conte per i pessimi rapporti con Renzi e Calenda a livello nazionale.

«Parlerò con Conte per questo aspetto - conclude Campo - penso che per i piccoli Comuni come potrebbe essere Comiso una deroga sarebbe utile».

L'Olympia ha vinto il derby non senza difficoltà ma la grande festa è tutta per Salafia e Recupido Serie C Silver. Continua la marcia del team comisano in testa alla classifica

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Multiprestito Olympia Comiso s'aggiudica il derby ibleo (86-70), ma i giovani dello Sport Club Ragusa non sfigurano. La prima giornata di ritorno del campionato di basket di C Silver ha visto la squadra comisana, che ha recuperato Andrea Farruggio e Carmelo Iurato ma priva di Davide Vona e Lucio Salafia, imporsi secondo pronostico e confermarsi in testa alla classifica, ma il successo è stato meno agevole del previsto.

Nell'occasione, sono stati festeggiati Giuseppe Salafia e Francesco "Ciccio" Recupido. Il primo classe 1944, ala alta, è stato tra i protagonisti della storia del basket in città. Dal 1960 al 1973, ha giocato con la Diana Comiso, in B, C e D. Ne è stato capitano, poi allenatore e dirigente. Dal 1973 al 1974 ha allenato l'Ardens che aveva rilevato il basket dalla Diana e poi la Pro Loco Comiso.



Il momento della consegna della targa a Salafia e a Recupido

Recupido, ragusano, classe 1938, play maker, ha iniziato a giocare a basket nel 1950 nelle giovanili della Virtus Rg, poi ha allenato sia i giovani che la prima squadra della Virtus. Per ben tre volte ha allenato a Comiso, la Diana in C (l'equivalente dell'attuale B) nel '67-

'68, poi l'Ardens '75-'76 tra la fine degli anni '70 e l'inizio '80. Le targhe sono state consegnate dal sindaco Maria Rita Schembari e dall'assessore Dante Di Trapani, presenti Roberto Biscotto e Vincenzo Amato, presidente e presidente onorario dell'Olympia. ●

L'Ardens prima spera, ma poi deve arrendersi

COMISO. Dura solo il primo set l'illusione della Logos Ardens Comiso, poi la dura realtà. Il sestetto comisano è stato sconfitto 3-1 (parziali: 23-25; 25-17; 25-17; 25-23) sul parquet del palazzetto dello sport "Vincenzo Marcellino", di Marina di Gioiosa Ionica, gara valida come seconda giornata di ritorno del campionato di volley femminile di B2.

Il buon approccio al match delle siciliane ha messo in difficoltà la Sensation Profumerie che ha ceduto il primo set per poi riassumere le redini della partita nel secondo e terzo set, entrambi vinti 25-17. Coach Francesca Giucastro ha provato a scuotere la squadra che ha giocato meglio nella quarta frazione dove le calabre hanno trovato però il guizzo giusto per chiuderla a proprio favore e incassare i tre punti. Al-

l'Ardens resta la magra consolazione di aver giocato con grande orgoglio e generosità.

Purtroppo, pesano gli errori commessi nei momenti topici della partita, forse per la troppa tensione psicologica e la paura di sbagliare. Per il presidente Luca Occhipinti la squadra è in crescita. La salvezza, però, è sempre più difficile.

Sabato prossimo l'Ardens giocherà fuori casa con la Stefanese, team col quale condivide il penultimo posto con sei punti. All'andata, l'Ardens riuscì a battere per 3-0 la Stefanese, conquistando la prima vittoria di questo campionato. Cercherà di bissare il successo dell'andata nella gara di sabato prossimo, alle 17,30, al Pala-Ceramica di Santo Stefano di Camastra.

A. L.



Grinta. In campo le atlete comisane stanno dando tutto. Ma i risultati non le premiano. Ora, la sfida di sabato con la Stefanese. Si giocherà fuori casa.

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/prove-tecniche-di-centro-sinistra-a-comiso-per-le-elezioni-comunali/>

<https://corrierediragusa.it/2023/02/13/olympia-comiso-vince-derby-in-scioltezza/>

<https://corrierediragusa.it/2023/02/14/ardens-si-batte-ma-perde-il-calvario-continua/>

<https://www.ragusanews.com/appuntamenti-omaggio-a-toto-in-teatro-a-comiso-175608/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-elezioni-amministrative-2023-il-m5s-incontra-i-cespuglietti-tante-sigle-niente-voti.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-ail-piccolo-principe-in-arteastotoa-il-18-al-naselli.htm>

<https://www.nuovosud.it/articoli/192420-spettacolo-ragusa/comiso-stagione-di-prosa-scena-sabato-18-il-piccolo-principein>

<https://www.nuovosud.it/articoli/192372-politica-ragusa/comiso-forze-progressiste-ecologiste-e-di-sinistra-confronto-vista>

<https://ztl.live/cronaca/comiso-laboratorio-politico>

<https://lettera32.org/spettacolo/il-piccolo-principe-in-arte-toto-al-naselli-di-comiso-omaggio-ad-antonio-de-curtis/>

BOLLETTINO ASP

Covid quasi scomparso, solo 46 positivi

ALESSIA CATAUDELLA

Quasi scomparso il covid nel comprensorio ragusano. Ci sono anche quattro Comuni senza nessun contagio, mentre, sul resto del territorio, ci sono 46 positivi in tutto. I centri Covid free sono Acate, Ispica, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina.

Questo dato emerge dal bollettino sulla provincia di Ragusa di ieri, 14 febbraio 2023.

Gli attuali positivi dichiarati, come detto 46, fanno segnare un leggero aumento rispetto alla giornata precedente (lunedì erano 35). Cifra che conforta se paragonata a quelle del passato, ma che probabilmente rivela anche una minor propensione da parte dell'utenza a sottoporsi al tracciamento che era diventato rituale.

Ancora secondo quanto divulgato nel report di ieri, non risulta alcun decesso di persona positiva al virus, quindi i morti dall'inizio della pande-



mia restano fermi a 688.

I positivi nei Comuni: Acate 0, Chiamonte Gulfi 1, Comiso 4, Giarratana 2, Ispica 0, Modica 5, Monterosso Almo 0, Pozzallo 4, Ragusa 11, Santa Croce Camerina 0, Scicli 1, Vittoria 5.

I ricoverati negli ospedali della provincia sono 13: 2 al "Giovanni Paolo II" di Ragusa (1 in terapia intensiva); 4 al Maggiore "Nino Baglieri" di Modica; 7 al "Guzzardi" di Vittoria. ●

Utilizzo dei fondi ex Insicem, ecco quali le somme ancora da erogare

La Cna territoriale di Ragusa soddisfatta per le risposte arrivate: «Ora, occorre un altro piccolo sforzo»

MICHELE FARINACCIO

Utilizzo dei fondi ex Insicem a seguito dei bandi previsti dall'azione strategica 5.3 relativa al fondo interventi in conto interessi, la Cna territoriale di Ragusa esprime soddisfazione per lo sblocco delle risorse economiche erogate ai Comuni e destinate alle imprese che hanno fatto richiesta e fa il punto della situazione.

«Questo intervento – ricorda il presidente della Cna territoriale, Giuseppe Santocono – è stato fortemente voluto dalla nostra associazione di categoria che ha seguito tutto l'iter sin dall'inizio, consentendo di destinare soprattutto le maggiori risorse a disposizione in favore del conto interessi piuttosto che per gli interventi di capitalizzazione». L'intervento di sostegno economico di fatto consisteva in un contributo in conto interessi, fino a un massimo di

5000 euro sui mutui contratti nell'anno 2020-2021 e sui mutui in essere negli stessi anni.

«La Cna territoriale di Ragusa, nel mese di luglio 2022 – ricorda il segretario territoriale, Carmelo Caccamo – si è fatta promotrice di un incontro con il commissario straordinario del Libero consorzio, Salvatore Piazza, al quale è stata posta l'esigenza di sbloccare le somme destinate alle aziende che per ritardi burocratici della Regione ancora risultavano congelate. A distanza di alcuni mesi prendiamo atto positivamente del fatto di potere chiudere il cerchio. Ringraziamo per il lavoro svolto lo stesso commissario, il dirigente ing. Carlo Sinatra e il suo staff per aver consentito di inviare ai Comuni nel mese di gennaio una somma totale pari a 292.300 euro che rimanevano ancora da attribuire alle imprese».

«Riteniamo – continua il presi-

dente Santocono – sia stato svolto dalla nostra associazione un importante ruolo politico sindacale nel rivolgere un invito alla Regione, al Libero consorzio di Ragusa e ai Comuni con cui abbiamo trovato da subito la giusta sinergia oltre alla disponibilità dei sindaci e degli assessori che hanno seguito la materia. Abbiamo avuto ragione ad essere testardi nel voler impegnare in favore delle imprese le risorse derivanti dai fondi ex Insicem. Si tratta di una piccola boccata d'ossigeno in favore di numerose aziende operanti in tutti i Comuni della nostra provincia».

La Cna, adesso, chiede un'ultima



Ragusa deve ricevere oltre 30mila euro

azione ai Comuni iblei nel caso in cui non l'avessero già portata a compimento: quella di essere celeri rispetto all'invio alle imprese dei mandati di pagamento. Questi gli importi e la data di ricezione dei mandati: Vittoria euro 6.813 in data 13 gennaio 2023; Scicli euro 72.933,87 in data 13 gennaio 2023; S. Croce 3.107,76 euro in data 18 gennaio 2023; Acate 9.553,42 euro in data 18 gennaio 2023; Pozzallo 56.591,18 euro in data 18 gennaio 2023; Ispica 105.352,38 euro in data 20 gennaio 2023; Monterosso 15.328,15 euro in data 18 gennaio 2023; Comiso 102.367,61 euro in data 25 gennaio 2023.

Il Comune di Ragusa deve ricevere la somma di euro 30.487,35 che ancora la Regione deve sbloccare. Non risultano somme da pagare invece per Modica, Chiaramonte e Giarratana perché evidentemente i Comuni in questione hanno già provveduto. ●

IL DDL ALL'ARS

Dopo deputati e sindaci arriva l'aumento anche per i consiglieri

PALERMO. Adesso è il turno dei consiglieri comunali. Dopo le polemiche per gli adeguamenti Istat delle indennità dei 70 deputati regionali previsti da una legge di nove anni fa che ha fatto scattare 890 euro in più in busta paga per effetto dell'inflazione all'8,1% e dopo l'allineamento degli stipendi di sindaci e assessori a quelli degli amministratori del resto d'Italia varato la settimana scorsa con la manovra finanziaria, sta per partire un nuovo "round". Un disegno di legge in discussione in commissione Affari istituzionali dell'Ars prevede di agganciare il gettone dei consiglieri dei 391 comuni della Sicilia agli aumenti di sindaci e assessori.

Al momento un semplice consigliere comunale arriva a guadagnare meno di 30mila euro all'anno, col gettone legato alla effettiva presenza in Consiglio o nelle commissioni. A sostenere la norma è una maggioranza trasversale in Assemblea.

Gli aumenti per i consiglieri sarebbero invece a carico dei bilanci comunali. Il testo dovrebbe essere

licenziato oggi e poi calendarizzato per l'aula. Intanto, il caso degli aumenti Istat per i deputati continua a tenere banco. Il parlamentare regionale del Pd Giovanni Burtone ha rinunciato all'adeguamento, comunicandolo agli uffici dell'Ars «Ho inviato ufficialmente alla Segreteria generale e alla Ragioneria dell'Ars», ha scritto in una nota, «in quanto considero che tale aumento sia assolutamente non rispondente alle priorità della nostra comunità». Lo stesso, negli scorsi giorni, aveva fatto il collega di gruppo Nello Dipasquale. *La Sicilia* ha verificato con gli uffici dell'Ars: finora sono gli unici due deputati regionali ad aver comunicato ufficialmente la rinuncia.

Inoltre, emerge che a non percepire alcun aumento, perché non previsto dalla stessa legge che riguarda gli onorevoli, è il personale dei gruppi parlamentari: si tratta di una ottantina di persone, che fanno parte del bacino dei cosiddetti «stabilizzati». Per questi dipendenti, in base a una legge regionale del 2015, l'Assemblea siciliana destina ai gruppi parlamentari un contributo fino a un massimo di 58.571,44 euro a dipendente, importo che varia a seconda dell'inquadramento contrattuale. L'eventuale estensione anche a questo personale della rivalutazione comporterebbe per quest'anno una spesa di 350mila euro.

GIU. BI.

IL DIBATTITO

Giustizia, sul tavolo separazione carriere e il caso Cospito

ROMA. Il giorno dopo le elezioni che hanno visto il centrodestra vincere nel Lazio e in Lombardia, FI, Lega e Terzo Polo si presentano uniti in una conferenza stampa alla Camera per annunciare l'intenzione di accelerare su una delle riforme cardine nel programma politico della maggioranza: la separazione delle carriere dei magistrati. Il primo a presentare il disegno di legge costituzionale per prevedere percorsi completamente separati per Giudici e Pm, in realtà, era stato il responsabile Giustizia di Azione, Enrico Costa, lo stesso che ha promosso la conferenza stampa, e la Prima Commissione presieduta da Nazario Pagano (FI) lo aveva subito messo in calendario. L'esame del testo, infatti, è cominciato in Commissione lo scorso 2 febbraio.

Per il Governo Meloni la separazione delle carriere potrebbe essere un primo concreto banco di prova sul fronte riforme per imprimere un nuovo passo di marcia a tutte: da quelle della Giustizia annunciate dal Guardasigilli Carlo Nordio, a quelle costituzionali come il presidenzialismo o il premierato. Riuscendo a contare anche su un alleato in più: il Terzo Polo di Carlo Calenda e Matteo Renzi. Intanto oggi si terrà l'attesa informativa alla Camera del ministro Nordio sul caso Donzelli-Delmastro. Un appuntamento che potrebbe essere l'occasione per il Guardasigilli per fare il punto anche sulla vicenda di Alfredo Cospito, l'anarchico in sciopero della fame da più di tre mesi contro il regime del 41 bis, che il ministro non ha voluto revocargli ma sulla cui congruità al caso concreto stanno emergendo dubbi dentro la magistratura, a partire dalla procura nazionale antimafia. ●

Rincorsa da Mes, Pnrr e riforme maggioranza al banco di prova

Le priorità di Meloni. La premier si concentra sull'economia che migliora, ma c'è la sfida del Def

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Aveva chiesto a tutti i ministri di stilare la lista delle priorità di ciascun dicastero per mettere a punto un cronoprogramma che vada al di là delle «grandi riforme» che dovrebbero caratterizzare il primo anno di governo di Giorgia Meloni. Ma se uno schema ancora non è definito ci sono diversi appuntamenti, tra Roma e Bruxelles, che potrebbero mettere in tensione la maggioranza.

Archiviato il risultato elettorale delle regionali, e pure l'incidente innescato dalle parole di Silvio Berlusconi sull'Ucraina, il sostegno a Kiev rimane comunque un tema delicato. La premier sta preparando il viaggio (la data è ancora incerta, mentre quella di Parigi non è per il momento proprio in agenda). Non sono previste a stretto giro votazioni sul punto ma un nuovo invio di armi, ad esempio, potrebbe fare alzare di nuovo la temperatura dei rapporti tra gli alleati. Per Meloni la primavera sarà inevitabilmente con-

centrata sull'economia, e non solo per la tornata di nomine delle grandi partecipate pubbliche. Il prezzo del gas continua a calare e le stime, anche quelle internazionali, migliorano.

Ossigeno per un governo che potrebbe così ridurre la dote delle misure contro il caro-bollette che comunque andranno rinnovate, anche se riviste. Peraltro nel primo Def, da scrivere entro inizio aprile, dovrebbe arrivare l'indicazione di orizzonte e risorse per la riforma del fisco - una nuova delega è stata annunciata tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo - e delle pensioni, su cui già la ministra Elvira Calderone ha avviato il confronto con i sindacati. E del reddito di cittadinanza. Tutti temi su cui Lega e Fi hanno creato problemi anche a Mario Draghi, quando sostenevano tutti insieme il governo di unità nazionale. I margini di manovra dipenderanno anche dal successo della trattativa, che va chiusa entro aprile, per la revisione del Pnrr e per la scrittura del nuovo capitolo legato al Repower Eu. Il ministro Raf-

faele Fitto sta predisponendo una relazione sui fondi di coesione e l'altra sullo stato di avanzamento del Piano, e nel frattempo presenterà il decreto legge per rivedere la governance (e accentrare la regia a Palazzo Chigi). Sul piatto anche assunzioni legate alla realizzazione del piano che potrebbero scatenare gli appetiti dei partiti.

Nel frattempo, anche per non indispettare gli interlocutori europei già in allarme sui balneari, l'esecutivo dovrebbe sciogliere il nodo del Mes. Di fatto Meloni e il ministro Giancarlo Giorgetti hanno lasciato intendere che la riforma del regolamento del meccanismo europeo di stabilità sarà ratificata, anche se si ribadirà che non c'è nessuna intenzione di richiederlo. Sul come ancora non si è studiata la formula. E' possibile che l'esecutivo non presenti un ddl di ratifica ma si proceda attraverso le proposte parlamentari (delle opposizioni). La ratifica comunque passerebbe anche se si dovessero registrare defezioni - possibili e alcune già annunciate, soprattutto sul fronte leghista - nelle file della maggioranza. Di pari passo con i dossier economici Meloni vorrebbe portare avanti anche quelli delle altre riforme. Dato il primo via libera all'autonomia, ora dovrebbe toccare alle riforme istituzionali su cui però ancora non c'è una sintesi, dopo che Elisabetta Casellati ha consultato maggioranza e opposizioni sulle diverse formule, presidenzialismo, semi-presidenzialismo o premierato. Già si scalda, intanto, il fronte della giustizia, con Fi e Lega che spingono sulla separazione delle carriere (insieme al Terzo Polo), mentre Fdi frena e punta su una più complessiva riforma della giustizia. ●

Pd “chiama” M5S: i dubbi di Conte Terzo polo, dopo il flop si accelera

Dopo la sconfitta. Bonaccini: «Senza di noi perdono tutti». Schlein: «Basta inseguire il centro»

GIAMPAOLO GRASSI
PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Le sconfitte alle Regionali rafforzano nel Pd la spinta alla ricerca di alleanze. E i dati di Lazio e Lombardia hanno confermato fra i dem l'idea che spetti a loro dare le carte, in quanto forza trainante dello schieramento avversario alla destra. Il Pd ha tenuto - è il ragionamento - mentre le prove in solitaria del M5s nel Lazio e del Terzo Polo in Lombardia sono state dei sostanziali flop: «L'opa di chi voleva prendere il posto del Pd come forza principale delle opposizioni è fallita» è stato il ragionamento a caldo del segretario Enrico Letta.

Il giorno dopo le Regionali, i candidati alla guida del Pd, Stefano Bonaccini ed Elly Schlein, guardano già al giorno dopo le primarie: chi di loro conquisterà il Nazareno dovrà cominciare a fare i conti con i vicini di casa. I 5 stelle sono la forza a cui fischiano di più le orecchie. Ma nel Movimento i dubbi sono ancora molti. Prima di tutto sui presupposti, questione del mazziniere inclusa: «Quella delle regionali è una vicenda circoscritta - viene spiegato - E' sbagliato pensare che abbia

un riflesso sugli equilibri nazionali», dove Pd e M5s vengono dati da tempo testa a testa nei sondaggi. Per Bonaccini, invece, lo scenario è chiaro: «Il Pd è la forza più rilevante nel centrosinistra, le altre forze devono penderne atto - ha detto - Calenda, come i 5 Stelle, devono porsi il problema che senza il Pd non potranno mai vincere le elezioni». Una dichiarazione che ha fatto tornare in mente il «campo largo» inseguito a lungo da Letta e poi abbandonato quando il M5s non confermò la fiducia al governo di Mario Draghi. Schlein sembra puntare a orizzonti un po' diversi: la colpa di questi risultati alle regionali, ha spiegato, è «di chi per anni ha inseguito il centro, senza accorgersi che si stava perdendo la sinistra. Noi dobbiamo costruire la sinistra, perché è mancata in questi anni». Parole che non hanno convinto Bonaccini: «Il problema è quale sinistra si vuole fare. Se vogliamo diventare una sinistra minoritaria e ideologica serve a poco. Per vincere dobbiamo essere una sinistra riformista». Di certo c'è che il M5s non vuol saperne di Azione e Iv: «Il Pd - è il ragionamento - capisca se vuol sacrificare il fronte progressista per portarsi appresso i risultati modesti del Terzo polo».

D'altronde, Conte ha dichiarato la linea del M5s: nel Pd «non possono

concludere un congresso pensando di poter dialogare con tutti, con il Terzo o meglio Sesto Polo, col M5s e con chiunque ci sta. Bisogna avere una visione e un'identità, noi ce l'abbiamo». E anche la deputata Vittoria Baldino ha chiarito le condizioni dei 5s: «A noi interessa che ci sia un'aderenza leale ai temi identitari di un fronte progressista: legalità, ambiente, giustizia sociale, così come sul fronte economico e dei rapporti con l'Ue». E quindi tornano nodi come quello dei termovalorizzatori, e divisioni come sull'invio delle armi all'Ucraina.

«Adesso è prematuro dire cosa potrebbe succedere - ha comunque concesso Baldino - osserviamo con rispetto il percorso interno del Pd, quando avranno scoperto le carte si vedrà». Percorso che si chiuderà il 26 febbraio, con le primarie e la scelta del segretario. Schlein, indietro nel voto nei circoli, punta sull'affluenza, nella convinzione che le sarà di aiuto a vincere. «L'impegno è quello di sollecitare la più grande partecipazione ai gazebo - ha detto - Bisogna che con una partecipazione molto forte noi riusciamo a rinnovare il Pd, a scardinare le dinamiche che l'hanno fossilizzato». ●

DOPO LE FRASI SULL'UCRAINA

Il Ppe scarica Berlusconi: «Non riflette la nostra linea»

MICHELE ESPOSITO

STRASBURGO. «Il gruppo del Ppe respinge fermamente le dichiarazioni di Silvio Berlusconi sull'Ucraina. Non riflettono la nostra linea politica». E' tutta in questa frase, arrivata dopo 48 ore di silenzio, la difficoltà del Partito Popolare europeo nei confronti di Silvio Berlusconi. Manfred Weber, dopo aver annullato la consueta conferenza stampa della mattina al Pe, ha optato per delineare la posizione ufficiale del partito nel modo più impersonale: un tweet affidato all'account del gruppo.

Ma dietro quel cinguettio c'è un vulcano in ebollizione in cui rischia

di trasformarsi il Ppe. Con l'ira su Berlusconi che si è aggiunta allo scetticismo di una parte del gruppo per il dialogo sempre più fitto con la destra. In principio, il presidente e capogruppo dei Popolari aveva scelto di non esprimersi. Ma a Strasburgo gli attacchi delle opposizioni si sono moltiplicati. Socialisti, Verdi e liberali hanno sottolineato come il Ppe si sia «confuso con la destra». Mettendo nel mirino la posizione del principale gruppo dell'Eurocamera a favore di fondi europei per barriere stabili ai confini esterni dell'Ue. «E' molto preoccupante il loro cambio di tono, ci impedisce di avere una linea comune e se si perde il centro si

perde la cooperazione pro-europea», ha scandito Garcia Perez. Fonti parlamentari raccontano come, nella riunione con i capidelegazione, Weber si sia fatto sentire. E abbia invitato «caldamente» i suoi colleghi azzurri a dissuadere Berlusconi da uscite come quella di domenica a Milano. Il tweet lanciato in serata ha reso il tutto più esplicito: «La Russia è l'aggressore, l'Ucraina è la vittima. Non cediamo alla narrazione di Putin e l'Ucraina può contare sul nostro pieno sostegno».

Chissà se basterà. Le delegazioni baltiche e quella polacca sono descritte sul piede di guerra. Secondo alcune fonti, alcuni membri sarebbero arrivati a minacciare di boicottare la kermesse Ppe che si terrà a giugno a Napoli se ci sarà Berlusconi. A tutto ciò va aggiunta la delicata gestione Weber che impegnerà da qui alle Europee. Con, all'orizzonte, la tentazione di allontanarsi dall'asse con S&D per costruire un sodalizio con la destra europea. A patto che sia filo-ucraina. E sarebbe l'Italia guidata da Giorgia Meloni a fare da sponda.